

La Comédiathèque

L'ultima cartuccia

Jean-Pierre Martinez

comediatheque.net

**Questo testo è offerto gratuitamente alla lettura.
Ogni rappresentazione pubblica, professionale o amatoriale, anche a titolo gratuito, è subordinata alla preventiva autorizzazione dell'autore.
Per contattare Jean-Pierre Martinez e richiedere l'autorizzazione alla rappresentazione di una delle sue opere, utilizzare uno dei seguenti moduli di contatto:
<https://comediatheque.net/contact-form/>
<https://jeanpierremartinez.net/it/contatto/>**

L'ultima cartuccia

Jean-Pierre Martinez

Traduzione dell'autore

Un drammaturgo ormai all'ultima cartuccia riceve una giornalista per un'intervista che potrebbe rilanciare la sua carriera. Ma a teatro le apparenze possono essere ingannevoli...

Personaggi:

Autore

Visitatrice

Questi due personaggi possono essere maschili o femminili.

Distribuzione possibile:

2 uomini, 1 uomo e 1 donna, oppure 2 donne.

© La Comédiathèque

Un salotto disordinato. Un uomo di mezza età sonnecchia su una poltrona. Il telefono squilla, svegliandolo dal torpore. Risponde come in trance.

Autore (*poco amabile*) – Pronto! (*Senza nemmeno ascoltare l'interlocutore*) Adesso mi dirà che l'appuntamento è annullato, giusto? (*Riprendendosi un poco*) Il Credito Solidale? (*Addolcendosi*) Ah scusi, no, è che sto aspettando un giornalista che deve intervistarmi e... Sì, lo so, un piccolo scoperto, ho visto... Un grosso? Diciamo piuttosto medio... Insomma, non sottilizziamo... Non si preoccupi, stavo proprio per uscire a versare un assegno che ho appena ricevuto... Un anticipo per la scrittura della mia prossima commedia, sì... Va mai a teatro? No, certo, non è questo il punto... Senta, la linea non è delle migliori... Ah, credo di aver sentito il campanello, dev'essere il mio giornalista... Sì, la richiamo tra poco... Ah, adesso non la sento più... Sarò costretto a riagganciare...

L'autore riaggancia e sospira. Si riprende lentamente, ancora un po' intontito, e si alza. Ha un aspetto trascurato e un abbigliamento disordinato.

Autore (*al pubblico*) – Essere o non essere...? Shakespeare aveva ragione, è proprio questa la domanda. In ogni caso, è proprio quello che mi chiedo tutte le mattine guardandomi allo specchio. (*Rivolgendosi eventualmente a qualcuno di giovane in sala*) Quando si è giovani e belli, naturalmente, la risposta non lascia dubbi. Ma dopo una certa età... essere o non essere più...? Credetemi, è tutto qui il problema. E purtroppo la risposta che si impone è spesso... non si può essere e allo stesso tempo essere stati. E qui non è Shakespeare... È la triste realtà, purtroppo. Poi ci si può sempre consolare dicendo... penso dunque sono. Ma figurati... Non so se questo possa consolare chi è vecchio e non può più fare altro che pensare. E poi pensare a cosa? Al mio passato non proprio semplice? Al mio presente tutt'altro che perfetto? Al mio futuro... diciamo al condizionale? Essere ancora o non essere più un autore di teatro? Per me questa è la domanda... Un consiglio: non diventate mai drammaturghi. Io l'ho fatto perché non sapevo fare davvero nient'altro. Ma se avete anche solo un minimo di predisposizione, fate piuttosto i maestri... o i magnaccia. Insomma... un mestiere da fare tutta la vita a tempo pieno. Perché attori o drammaturghi, sapete... Un attore che non recita non è più davvero un attore. E un autore che non scrive non è più un autore. Dev'essere a questo che pensava Shakespeare quando ha scritto "essere o non essere". Doveva essere in panne d'ispirazione, come me ultimamente. Anzi, quando dico ultimamente... sono anni che va avanti così. (*Una pausa*) È strano, ho fatto un sogno curioso. Ero in scena con un collega. La sala era vuota. Ci chiedevamo se sarebbe venuto qualcuno. E poi, all'improvviso, ci accorgevamo che la sala era piena. Il dramma è che... non avevamo nulla da recitare. Probabilmente perché l'autore non era riuscito a trovare un'idea per scrivere la commedia. Per un autore, l'angoscia della pagina bianca è come la paura del vuoto per un attore. È drammatico...

Si sente suonare il campanello. Esita un attimo. Si guarda allo specchio, si sistema un po' i vestiti e si sistema i capelli. Nuovo squillo.

Autore – Sì, sì, arrivo...

Si decide ad aprire, e torna poco dopo seguito da una donna, più giovane, vestita in modo più moderno e dall'aria molto più curata.

Visitatrice – Grazie per avermi ricevuta, signor Boldino.

Autore – Boldoni.

Un po' sorpresa dal disordine del luogo.

Visitatrice – Come, scusi?

Autore – Non Boldino. Boldoni. Carlo Boldoni. È il mio nome. Pensavo che almeno questo lo sapesse...

Visitatrice – Certo, mi scusi. Ma allora...? E... è della famiglia...?

Autore – Della famiglia...?

Visitatrice – Carlo Boldoni, il celebre autore teatrale. Lei è un discendente diretto...?

Autore – Credo che si stia confondendo di nuovo con Goldoni...

Visitatrice – Goldoni, certo... Mi scusi... (*Lanciandogli un'occhiata inquieta*) Non è che per caso l'ho svegliata...

Autore – Svegliarmi? Ma no, affatto! Che cosa le fa pensare che potrebbe svegliarmi?

Visitatrice – Ah, non saprei, io...

Autore – Mi sa che quella che non sembrava molto... sveglia era lei. A proposito, che ore sono?

Visitatrice – Mi dispiace, non porto l'orologio.

Autore – È sicuramente per questo che è arrivata in ritardo.

Visitatrice – In ritardo? Ma... non sa nemmeno che ora sono...

Autore – Non è proprio tagliata per fare la giornalista... Ha risposta per tutto. Allora, la facciamo questa intervista, sì o no? Non è che non abbia altro da fare.

Visitatrice (*tra sé*) – Se lo dice lei...

Autore – Prego?

Visitatrice – No, dicevo... Sì, andiamo! Siamo qui per questo, no?

Autore – Tra l'altro, è fortunata. Io non concedo mai interviste.

Visitatrice – Le chiedono spesso interviste?

Autore – Meno adesso, è vero. Ma... all'epoca in cui me le chiedevano spesso, le rifiutavo comunque.

Visitatrice – Capisco...

Autore – Lei è una di quelle che pensano che la virtù delle donne sia inversamente proporzionale al loro sex appeal, giusto?

Visitatrice – Ma no... cioè, sì, ma... Non era questo che volevo insinuare...

Autore – E allora cosa voleva insinuare?

Visitatrice – Niente, davvero...

Autore – Sì! Ha detto: “non era questo che volevo insinuare”. Quindi voleva insinuare qualcosa!

Visitatrice – Mi sono espressa male, tutto qui.

Autore – Una giornalista che si esprime male... cominciamo bene...

Visitatrice – Mi scusi.

Autore – Allora perché mi fa questa domanda?

Visitatrice – Quale domanda?

Autore – Mi ha chiesto se mi chiedono ancora molte interviste.

Visitatrice – Non lo so... Sono qui per farle delle domande... È il principio di un'intervista, no?

Autore – Domande vere, sì... non domande cretine.

Visitatrice – Vuol dire domande da giornalista, immagino.

Autore – Detesto i giornalisti...

Visitatrice – In generale, le persone famose detestano i giornalisti...

Autore – Già, chissà perché...

Visitatrice – Eppure sono proprio i giornali a permettere agli sconosciuti di uscire un giorno dall'anonimato...

Autore – È un punto di vista.

Visitatrice – Un punto di vista da giornalista.

Autore – Sono anche le persone famose a far vendere i giornali.

Visitatrice – Certo, il ruolo dei giornali è anche quello di parlare delle persone famose... Per evitare che vengano dimenticate...

Autore – È venuta qui per parlare della società dello spettacolo o per farmi delle domande sulla mia opera?

Visitatrice – Ci arrivo, stia tranquillo. *(Dando un'occhiata in giro)* Posso sedermi?

Autore – Prego, si accomodi...

Visitatrice – Grazie...

Si siede. Un silenzio imbarazzato. Lui si riprende un poco.

Autore – Mi scusi, siamo partiti con il piede sbagliato entrambi.

Visitatrice – Nessun problema, glielo assicuro...

Autore – È che non sono più molto abituato a vedere persone, a dire il vero. Sono diventato un po' orso, credo...

Visitatrice – Non si scusi, è normale... Arrivo così, a casa sua...

Autore – Vuole qualcosa?

Visitatrice – Sì... In realtà, avrei voluto farle qualche domanda.

Autore – Intendevo qualcosa da bere.

Visitatrice – Ah sì, scusi... Beh... Non direi di no a un caffè.

Autore – Non ho più caffè. Cioè, il caffè ce l'ho, ma non ho più la caffettiera. Si è rotta parecchio tempo fa. Ho continuato a farmi il caffè per qualche mese, scaldando l'acqua in un pentolino e usando un fazzoletto come filtro. Poi, quando ho finito i fazzoletti, ho deciso di fare a meno del caffè.

Visitatrice – Non si preoccupi, non si disturbi.

Autore – Posso farle una tisana, se vuole. Camomilla? La avverto, non ho zucchero.

Visitatrice – È molto allettante, ma... Grazie, così va benissimo.

Autore – Bene... In questo caso, la ascolto...

Visitatrice – Benissimo, allora... La mia prima domanda è... scrive a mano o al computer?

L'autore resta per un attimo interdetto.

Autore – Mi scusi, ma... non ho capito bene. Per quale giornale lavora, esattamente?

Visitatrice – Ecco... Non è esattamente un giornale. Voglio dire, non un giornale su carta.

Autore – Non un giornale su carta...?

Visitatrice – È più... una rivista digitale, come si dice oggi.

Autore – Capisco, un sito internet, insomma...

Visitatrice – Diciamo... un web magazine. *Vivere Teatro*.

Autore – *Vivere Teatro*?

Visitatrice – È il nome della rivista. Non le piace?

Autore – Sì, sì... Ha un'aria un po' da rivista per pensionati, ma vabbè... Tanto ormai a teatro ci vanno solo i vecchi.

Visitatrice – Capisco...

Autore – *Vivere Teatro*... Purtroppo sono sempre meno quelli che riescono ancora a vivere di teatro, sa...

Visitatrice – Proprio per questo la nostra pubblicazione si propone di valorizzare gli autori contemporanei. Questa intervista permetterà ai nostri lettori di conoscerla meglio. Come drammaturgo, almeno...

Autore – Capisco. E quindi la sua prima domanda sarebbe... se scrivo a penna o al computer?

Visitatrice – Esatto.

Autore – È una domanda che deve tormentare i suoi lettori, immagino.

Visitatrice – Allora?

Autore – Allora? Come può facilmente intuire, vista la mia veneranda età, agli inizi scrivevo a penna. Avevano appena inventato la stampa... il computer, si figuri.

Visitatrice – Certo.

Autore – Mi ricordo... Era una penna stilografica Montblanc che mi aveva regalato la mia madrina per la prima comunione. Con il pennino placcato in oro. Ci ero molto affezionato.

Visitatrice – Capisco. Un oggetto transizionale, in un certo senso.

Autore – Esatto... Un sostituto della madre, se preferisce. Sa, la scrittura è anche una forma di psicoanalisi.

Visitatrice – Ah sì...

Autore – È altrettanto inefficace, ma invece di spendere soldi si può sempre sperare, almeno in teoria, di guadagnarne un po'.

Visitatrice – Capisco...

Autore – Lo so... A vedermi in questo stato, starà pensando che la mia analisi, in effetti, non deve aver funzionato granché...

Visitatrice – Ma no, assolutamente...

Autore – Trova che abbia l'aria di uno perfettamente realizzato?

Visitatrice – Realizzato forse non è la prima parola che mi verrebbe in mente, ma... E poi?

Autore – Poi, la penna si è rotta.

Visitatrice – Come la caffettiera.

Autore – Appunto. Allora, con i diritti d'autore che avevo guadagnato con la mia prima pièce, mi sono comprato una macchina da scrivere, come quelle che si vedono nei vecchi film in bianco e nero. Ha visto *Sunset Boulevard*?

Visitatrice – Sì, forse... Insomma... tanto tempo fa, credo...

Autore – Purtroppo non sono riuscito a trovare una diva decaduta da mantenere in cambio della scrittura di una sceneggiatura.

Visitatrice – In ogni caso, è molto romanzesco... Ce l'ha ancora, quella macchina da scrivere?

Autore – Alla fine si è rotta anche quella.

Visitatrice – Ah, peccato...

Autore – Allora ho comprato una delle prime macchine da scrivere elettriche... Era rivoluzionaria, all'epoca, sa? C'era un piccolo schermo, come su un computer, ma con solo due o tre righe. Si potevano comunque fare alcune correzioni prima della battitura definitiva. Permetteva già di risparmiare parecchio inchiostro e carta. L'ho tenuta per qualche anno, e poi...

Visitatrice – La macchina elettrica si è rotta e allora ha comprato un Mac.

Autore – No, poi è stato il mio turno di andare in panne, e mi sono comprato un ghostwriter.

Visitatrice – Un ghostwriter...?

Autore – Non sa cos'è un ghostwriter?

Visitatrice – Sì, sì, certo... insomma, no...

Autore – Quando uno scrittore è a corto d'ispirazione, paga un ghostwriter perché scriva i suoi libri al posto suo. Si dice così, è inglese. Uno scrittore fantasma, se preferisce.

Visitatrice – Ah, capisco... Uno scrittore fantasma...

Autore – Insomma... era lui che usava il computer. All'inizio gli dettavo un po', ovviamente. Poi, molto in fretta, si è messo a scrivere da solo.

Visitatrice – Il computer?

Autore – Lo scrittore fantasma!

Visitatrice – Ah, già.

Autore – Era molto bravo, sa.

Visitatrice – Capisco.

Autore – Conosce la frase di quello scrittore francese: “Lo stile è l’uomo”?

Visitatrice – Sì, insomma...

Autore – Ecco, quel ghostwriter era esattamente il mio stile.

Visitatrice – Ah sì.

Autore – Era scozzese.

Visitatrice – Chi?

Autore – Il mio scrittore fantasma!

Visitatrice – Ah sì, scusi...

Autore – Mi fa una domanda e ho l’impressione che quello che le racconto non le interessi poi tanto...

Visitatrice – Ma sì! Moltissimo, però... E questo ghostwriter, ce l’ha ancora?

Autore – Purtroppo no. È per questo che non scrivo più da anni...

Visitatrice – Sarà tornato in Scozia, magari.

Autore – No... È morto.

Visitatrice – Ah, cavolo... voglio dire... È una storia davvero triste.

Autore – Già... Gli ero molto affezionato. Ma che vuole... Cominciava a credersi un vero autore. Ho dovuto disfarsene.

Visitatrice – Disfarsene?

Autore – Un po’ di arsenico ogni giorno nella sua camomilla. È morto come Madame Bovary.

Visitatrice – Ah...

Autore – Flaubert diceva: “Madame Bovary sono io”. Ebbene sì, è una parte di me che è morta con Antonio.

Visitatrice – Antonio?

Autore – Il mio fantasma scozzese! Dopo la sua scomparsa, non ho mai più ritrovato il mio stile.

Visitatrice – È stato allora che ha smesso di scrivere.

Autore – Sì... mi sono fermato alla mia centoventiquattresima commedia.

Visitatrice – Mi dispiace davvero molto saperlo.

Autore – Ho attraversato un periodo difficile, è vero. Per cercare di ritrovare l'ispirazione dei miei inizi, mi sono ricomprato una Montblanc con gli ultimi euro che mi restavano.

Visitatrice – Ma non è bastato...

Autore – Ero sull'orlo del suicidio... E non avevo più un soldo per comprare le cartucce.

Visitatrice – Per la sua pistola...

Autore – Per la penna!

Visitatrice – Scusi...

Autore – Mi era rimasta una vecchia siringa dei tempi in cui ero dipendente dall'eroina. Mi facevo un prelievo di sangue ogni mattina e riempivo la penna con quello. Mi avevano commissionato la scrittura di una commedia. Ma l'inchiostro rosso, sa... farebbe venire dei pensieri... piuttosto neri... *(Davanti allo stupore della giornalista)* Non prende appunti?

Visitatrice – Sì, sì, ho tutto il necessario... *(Tira fuori un piccolo registratore.)* Però non sono sicura che sia il caso di registrare tutto questo...

Autore – Quindi crede davvero a tutte le sciocchezze che le ho appena raccontato?

a visitatrice capisce che l'autore si è preso gioco di lei.

Visitatrice – Era uno scherzo, ovviamente. Anche molto divertente, tra l'altro... Uno scrittore fantasma scozzese... Però non sapevo che fosse anche un autore comico.

Autore – È sicuramente per questo che mi hanno mandato una comica a intervistarmi... Niente camomilla, allora?

Visitatrice – Con o senza arsenico?

La visitatrice accenna una risata forzata.

Autore *(molto serio)* – Un'altra domanda?

Visitatrice – Sì, io... Mi è piaciuta molto la sua prima commedia. Ne ha scritte altre?

Autore – Prego?

Visitatrice – Voglio dire... di suo pugno, non di quello del suo fantasma scozzese. *(Ride di nuovo della propria battuta.)* Scherzo...

Ma l'autore non ride affatto.

Autore – Ho scritto centoventitré commedie.

Visitatrice – Centoventitré! Ah sì, niente male. E... di cosa parlano?

Autore (*scandalizzato*) – Di cosa parlano? Viene a interrogarmi sul mio teatro e non ha letto le mie commedie?

Visitatrice – Non tutte e centoventitré, ovviamente, ma...

Autore – Quante ne ha lette, esattamente?

Visitatrice – Direi... una... proprio la prima... Insomma, almeno le prime pagine. Sono stata avvisata solo all'ultimo momento per questa intervista... Sto sostituendo all'improvviso un collega di *Vivere Teatro* che si è suicidato ieri.

Autore – Quante pagine?

Visitatrice – A essere del tutto sincera... Non ho avuto il tempo di andare oltre la pagina cinque.

Autore – Il testo della commedia comincia a pagina sei...

Visitatrice – In ogni caso, mi è piaciuto molto il titolo...

Autore – Ah sì? (*Ironico*) E qual era, il titolo della mia prima commedia, già? Ho un vuoto, proprio adesso.

Visitatrice – Non viene in mente nemmeno a me, ma ricordo che mi era piaciuto moltissimo.

Autore – Posso vedere il suo tesserino da giornalista?

Visitatrice – Eh... Sì... (*Fa finta di cercare nelle tasche.*) Cioè... Mi chiedo se...

Autore – Lei non è una giornalista...

L'altra esita un istante prima di rispondere.

Visitatrice – No.

Autore – Capisco. È venuta qui per derubarmi, giusto? Pare che sia molto comune. Il ladro si finge, per esempio, un addetto del gas, e ne approfitta per portarsi via il bottino nascosto sotto il materasso. Si chiama furto con l'inganno, credo.

Visitatrice – Con l'inganno?

Autore – Ha ragione, non torna... Non sembra abbastanza furba per un furto con l'inganno. E poi non avrebbe scelto di fingersi una giornalista letteraria.

Visitatrice – In effetti, io...

Autore – Non so... Sarebbe stata più convincente come fattorino della pizza.

Visitatrice – È vero...

Autore – Adesso, se è venuta qui per trovare dei soldi... Possiamo cercarli insieme, se vuole.

Visitatrice – Sono un'attrice.

Autore – Se è qui per trovare una parte, allora è ancora più stupida di quanto pensassi. E mi creda, avevo già fissato l’asticella piuttosto in alto.

Visitatrice – È la prima volta che interpreto una giornalista. E non ho avuto molto tempo per preparare il ruolo.

Autore – Non si può nemmeno escludere che sia semplicemente un’attrice mediocre. E allora? Chi è il regista di questa pessima commedia?

Visitatrice – Il suo agente.

Autore – Il mio agente? Non sapevo nemmeno di averne ancora uno.

Visitatrice – Ha pensato che un’intervista potesse essere un buon modo per gonfiare il suo ego e rimetterla al lavoro.

Autore – È ancora più stupido di quanto pensassi, anche lui.

Visitatrice – È un dato di fatto che non scrive più... Aspetta il suo ultimo manoscritto da quasi un anno.

Autore – Che vuole... Ho perso l’ispirazione, come si dice. La mancanza d’ispirazione per un autore è come il vuoto di memoria per un attore. Non si sa mai quando arriva, e ancora meno come se ne esce.

Visitatrice – Un anno... È un po’ lungo, per un vuoto di memoria...

Autore – Non ha letto nemmeno la prima delle mie centoventitré commedie, e adesso verrà a supplicarmi di scriverne una centoventiquattresima?

Visitatrice – Io, personalmente, me ne infischio. Ma il suo agente sembra tenerci. Abbastanza da darmi cento euro per recitare questa piccola innocente commedia, in ogni caso.

Autore – Cento euro? Non pensavo che il mio agente mi stimasse ancora così tanto.

Una pausa.

Visitatrice – Allora, che facciamo?

Autore – Come sarebbe, che facciamo?

Visitatrice – Non sono una giornalista. Adesso che lo sa, immagino che non sarà più disposto a continuare questa intervista.

Autore – Perché? Aveva altre domande appassionanti da farmi sulla mia opera teatrale? Che ne so... Se porto slip o boxer? Se prendo il caffè con o senza zucchero? Se preferisco il mare o la montagna?

Visitatrice – Bene, mi pare di capire che non è disposto a collaborare. Allora io che cosa gli racconto?

Autore – A chi?

Visitatrice – A Renato, il suo agente!

Autore – Questo è un problema suo. Gli racconti quello che vuole.

Visitatrice – Il fatto è che... Doveva darmi altri cento euro dopo l'intervista.

Autore – Capisco... La metà alla commissione e l'altra metà alla consegna del lavoro. Deve avere in lei una fiducia illimitata...

Visitatrice (*mostrando il registratore*) – Dovevo riportargli la registrazione.

Autore – Non mi dica che vuole davvero farla, questa intervista...

Visitatrice – Potremmo dividere.

Autore – Dividere? Dividere cosa?

Visitatrice – Cento euro a testa.

Autore – Ma lei è completamente matta...

Visitatrice – Ho fame, tutto qui. E da quello che mi ha detto il suo agente, anche lei non naviga nell'oro. Non scrive più niente. E nessuno mette più in scena le sue commedie.

Autore – Grazie per la delicatezza.

La visitatrice getta uno sguardo sprezzante all'arredamento miserabile.

Visitatrice – Non so... Con quei soldi, potrebbe almeno ridare una mano di vernice alle pareti.

Autore – Per cento euro? Se conosce un imbianchino che lavora a quel prezzo, anche in nero, mi lasci il numero.

Visitatrice – Con cento euro può sempre comprare qualche barattolo di vernice e un rullo.

Autore – E sarebbe lei a passarlo, il rullo?

Visitatrice – Perché no? Non gratis, ovviamente...

Autore – Sono proprio al capolinea, capisce? Per scrivere una commedia non è indispensabile essere ottimisti, certo, ma c'è un limite. Bisogna continuare a credere che prendere in giro gli idioti possa ancora spingerne qualcuno a migliorarsi.

Visitatrice – È sicuro di non ascoltarsi un po' troppo?

Autore – Davvero?

Visitatrice – Dai... Scrivere commedie non è mica la morte... Ci sono lavori ben peggiori, no?

Autore – Sì, sicuramente...

Visitatrice – Sicuramente? Lo sa che c'è gente costretta ad alzarsi tutte le mattine e a fare un'ora di metro per andare a lavorare alla cassa di un supermercato, tutto questo per guadagnare il salario minimo?

Autore – Immagino che abbia scelto di fare teatro in appartamento per evitarle un simile calvario...

Visitatrice – Prendo quello che mi offrono... e il mio agente non mi ha ancora proposto grandi ruoli.

Autore – Deve essere scarso quanto il mio. Chi è?

Visitatrice – Lo stesso del suo...

Autore – D'accordo... *(Una pausa)* Forse alla fine ha ragione lei. Con il suo QI da vongola è molto più attrezzata di me per sopravvivere nel mondo che ci circonda.

Visitatrice – Grazie...

Autore – Penso, dunque sono. Che cretino, questo Cartesio! Ma per favore. È evidente che, per continuare a esistere in questo mondo di merda, la prima cosa da fare è smettere di pensare.

Visitatrice – Già...

Autore – Solo che... astenersi dal pensare è come smettere di fumare. È molto più facile quando non si è mai cominciato.

Visitatrice – Se lo dice per me, io non fumo...

Autore – A proposito, ora che ci penso... Avrei anche un lavoretto da proporle.

Visitatrice – Ah sì? Se rientra nelle mie competenze.

Autore – È vero che, messa così, la cosa restringe parecchio il campo delle possibilità.

Visitatrice – Allora?

Autore – Le andrebbe di fare da ghostwriter per me?

Visitatrice – Prego?

Autore – Per qualche motivo che mi sfugge, il mio agente ci tiene assolutamente che io scriva una nuova commedia. Potrebbe scriverla lei al posto mio.

Visitatrice – Ma... non sono un'autrice di teatro.

Autore – Tra noi, non è nemmeno una vera attrice.

Visitatrice – Beh... Bisogna vedere... E si guadagna bene, a fare il ghostwriter?

Autore – Dipende tutto dalla notorietà dell'autore che firma al suo posto.

Visitatrice – Non è molto incoraggiante, quello che mi dice... Non era già così famoso... e, a quanto dice il suo agente, oggi tutti l'hanno dimenticato.

Autore – E pensare che l'ha pagata per tirarmi su il morale...

Visitatrice – Cerco solo di essere realista, tutto qui.

Autore – Allora, le interessa o no?

Il campanello suona di nuovo.

Visitatrice – Se aspetta qualcuno, forse è meglio che me ne vada...

Autore – Non aspetto nessuno.

Va ad aprire. La visitatrice comincia a riporre il registratore e a rimettersi l'impermeabile per andarsene. L'autore torna con una busta aperta e un foglio in mano.

Autore – Era un corriere.

Visitatrice – La lascio...

Autore (*con autorità*) – Resti seduta!

L'altra, sorpresa, si risiede senza protestare. L'autore esamina il foglio che ha in mano, perplesso.

Visitatrice – Che cos'è? La bolletta del gas?

Autore – Il gas? Me l'hanno staccato da un pezzo. Altrimenti non sono nemmeno sicuro che sarei ancora qui a parlarle.

Visitatrice – Allora?

Autore – Un contratto di esclusiva che mi manda il mio agente per la prossima commedia.

Visitatrice – Un contratto?

Autore – Mi chiede di firmarlo e di rimandarglielo subito. Tutto questo è sempre più strano. (*Tira fuori un assegno dalla busta.*) C'è persino un anticipo...

Visitatrice – Quanto?

Autore – Cinquecento.

Visitatrice – Cinquecento euro! Non si è preso gioco di lei.

Autore – Non lo so, sono indeciso... Mi chiedo chi si stia prendendo gioco di me, in questa storia, da quando è arrivata lei.

Visitatrice – In ogni caso, adesso che ha ricevuto questo anticipo, non ha più scelta. Dovrà scriverla, questa commedia.

Autore – Posso ancora restituire l'assegno. Non ho firmato il contratto. Immagino che questa finta intervista servisse proprio a convincermi a farlo.

Visitatrice – Allora non lo firmerà?

Autore – Non mi piace scrivere sotto costrizione... Ma questa pila di bollette non pagate mi invita a riflettere ancora un po'. Se voglio suicidarmi in modo indolore, bisognerebbe almeno che mi riattivassero il gas.

Visitatrice – E i miei duecento euro?

Autore – Non avevamo detto che avremmo diviso?

Visitatrice – Adesso che è tornato a essere un autore a cui commissionano lavori... Sarebbe meschino.

Autore – Piano. Devo ancora trovare un soggetto.

Visitatrice – Io, per cinquecento euro, le assicuro che sono capace di scrivere qualsiasi cosa.

L'autore la guarda.

Autore – E per duecentocinquanta?

Visitatrice – Duecentocinquanta?

Autore – La metà di cinquecento! È vero, no? Anche lei non ha ancora rifiutato la mia proposta.

Visitatrice – Quale proposta?

Autore – Quella di diventare il mio ghostwriter.

Visitatrice – Ma no, scherzavo! Ho detto che sarei capace di scrivere qualsiasi cosa. Non una commedia teatrale. E ancora meno un capolavoro.

Autore – Qualsiasi cosa? Ma è esattamente quello che mi serve.

Visitatrice – Prego?

Autore – Io, con tutta modestia, l'unica cosa che so scrivere sono capolavori. Non sono capace di scrivere qualsiasi cosa. È proprio questo che mi blocca, capisce? (*Una pausa*) A giudicare dalla sua faccia da idiota, direi di no...

Visitatrice – Cioè...

Autore – Bene... Il mio agente mi dà un anticipo per scrivere una commedia, ma purtroppo ho perso l'ispirazione necessaria per scriverne una vera. Mi segue?

Visitatrice – Fin qui, credo di sì

Autore – Potrei scrivere qualsiasi cosa per tenermi questo assegno, come farebbe qualunque mio collega... ma io non so scrivere qualsiasi cosa.

Visitatrice – E perché?

Autore – Un vecchio residuo di senso di colpa giudaico-cristiano, immagino... E il mio agente, quel bastardo, lo sa benissimo che sono incapace di scrivere qualsiasi cosa.

Visitatrice – E allora?

Autore – Allora, scrivere qualsiasi cosa... quello lo sa fare lei!

Visitatrice – Davvero?

Autore – Su questo, tra noi, mi fido completamente di lei.

Visitatrice – Ma perché non prendere direttamente un ghostwriter che sappia scrivere?

Autore – Se si potesse trovare uno così a duecentocinquanta euro, l'avrei già fatto da un pezzo.

Visitatrice – Capisco...

Autore – Capisce? Vuol dire che è d'accordo?

Visitatrice – No... Capisco vuol dire che capisco...

Autore – E allora?

Visitatrice – Cioè... Potrei davvero scrivere qualsiasi cosa?

Autore – E lei saprebbe scrivere qualcos'altro?

Visitatrice – Ma il suo agente... anzi, il nostro... si accorgerà che è una cosa qualsiasi!

Autore – Il mio agente? È lui che ha messo in piedi questa commedia ridicola per obbligarmi a scriverne un'altra, che non ho alcuna voglia di scrivere! Avrà quello che si merita.

Visitatrice – Diciamo piuttosto che lui avrà la sua commedia... e lei avrà il resto.

Autore – Ecco, vede che quando vuole sa essere anche spiritosa! Allora?

Visitatrice – Beh... In fondo, cosa rischio...

Autore – Il ridicolo.

Visitatrice – Non è la morte.

Autore – Se il ridicolo uccidesse, mi creda, lei non sarebbe più di questo mondo da un pezzo.

Visitatrice – OK... Quando comincio? Aspetti che guardo... (*Sfoggia un'agenda.*) Questa settimana non sarà possibile... Penso di potermi liberare... Diciamo da lunedì prossimo?

L'autore le strappa l'agenda e la guarda.

Autore – Ci sono così tante pagine bianche nella sua agenda che potrebbe scriverci direttamente la commedia. Ah no, scusi, non avevo visto... Ha un appuntamento tra tre mesi da un oculista.

Visitatrice – Ci vuole molto tempo per avere un appuntamento con un oculista. (*L'autore le lancia uno sguardo impaziente.*) OK... Allora quando cominciamo?

Autore – Perché non adesso, visto che è qui?

Il telefono fisso squilla. L'autore non si muove.

Visitatrice – Non risponde?

Autore – Immagino sia ancora la banca, per via del mio scoperto.

Visitatrice – Capisco... Dev'essere la stessa banca.

Autore – Il Credito Solidale.

Si sente la voce di qualcuno che lascia un messaggio.

Voce – Buongiorno, sono Goffredo di Castelgiardino, Presidente della Fondazione del Teatro Italiano. Ho il piacere di annunciarle che la nostra Fondazione ha deciso di attribuirle quest'anno il Gran Premio del Teatro Contemporaneo per l'insieme della sua opera. La preghiamo di richiamarci al più presto per definire insieme i dettagli della cerimonia.

Visitatrice – Crede che sia ancora una messinscena del suo agente?

Autore (*perplesso*) – È un'ipotesi, in effetti...

Visitatrice – Cos'altro potrebbe essere?

Autore – Quindi lei non immagina nemmeno per un istante che io possa davvero ricevere un premio per l'insieme della mia opera?

Visitatrice – Non saprei... Visto che non ho letto nulla...

Autore – In ogni caso, è un peccato che non sia davvero una giornalista. Era la sua occasione per essere la prima a intervistare il nuovo vincitore del Gran Premio del Teatro Contemporaneo.

Visitatrice – Mi dispiace, non ne ho mai sentito parlare...

Autore – Non lo conosce? Ma il Gran Premio del Teatro Contemporaneo è, per gli autori di commedie, quello che il Premio Pulitzer è per i giornalisti!

Visitatrice – Vuole dire... un po' come il Premio Nobel per la letteratura?

Autore – Non esageriamo, però.

Visitatrice – Me lo immaginavo...

Autore – Diciamo che con una bella fascetta in libreria, potrebbe dare una spinta alle vendite della mia nuova commedia.

Visitatrice – Anche se la pièce è brutta?

Autore – Senza avere una cultura immensa, non le sarà sfuggito che i più grandi successi editoriali sono raramente dei capolavori. E spesso non sono nemmeno scritti da chi li firma. La maggior parte di loro non li ha nemmeno letti.

Visitatrice – Solo che, in genere, quelli che firmano questo tipo di best-seller sono degli idioti, e quelli che li scrivono dei veri autori.

Autore – Allora diciamo che, questa volta, sarà il contrario.

Visitatrice – Non è molto corretto nei confronti del suo agente.

Autore – Credo che non abbia capito bene. Questo truffatore ha saputo prima di me che avrei ricevuto questo premio, e mi manda un contratto da firmare con urgenza per ottenere in esclusiva i diritti della mia prossima commedia. E tutto questo spendendo appena cinquecento euro! Quando sa benissimo che, con una pubblicità del genere, tornerò a essere un autore di successo. Lei lo chiama onesto?

Visitatrice – Devo ammettere che, in fatto di onestà... non sono una specialista.

Autore – Senza contare questa ridicola storia dell'intervista per convincermi a rimettermi al lavoro.

Visitatrice – È vero che, vista così...

Autore – Allora, la scrive questa commedia, sì o no?

Visitatrice (*dopo un momento di riflessione*) – OK... Ma voglio anche i duecento euro dell'intervista.

Autore – Avevamo detto che avremmo diviso.

Visitatrice – L'ha detto lei stesso: adesso è un autore di successo.

Autore – D'accordo. Allora al lavoro.

Visitatrice – Quasi quasi, una camomilla la prenderei...

Autore – Francamente, glielo sconsiglio... La tenevo proprio vicino all'arsenico... Ma se vuole qualcosa da autore, ho di meglio da proporle. (*Tira fuori una bottiglia di whisky.*) Ecco la pozione magica per trovare l'ispirazione. Purtroppo ci sono caduto dentro da piccolo, e ormai non fa più effetto su di me...

Visitatrice – Beh...

Si versa un bicchiere, lo manda giù in un sorso e fa una smorfia.

Visitatrice (*guardando l'etichetta*) – Whisky francese? Non starà mica cercando di avvelenare anche me?

Autore – Non prima che abbia finito di scrivere questa commedia. (*Le porge una penna.*) Le affido solennemente la mia penna Montblanc. Che la forza sia con lei. Sul tavolo c'è della carta bianca. Si sieda e scriva.

Visitatrice (*sedendosi*) – Anche scrivere qualsiasi cosa... non sono sicura di riuscire a riempire un libro intero...

Autore – È solo una commedia! Con una cinquantina di pagine può anche sembrare tale.

Visitatrice – Cinquanta pagine?

Autore – Faccia come se stesse facendo la maturità e che sia solo un tema un po' più lungo degli altri...

Visitatrice (*imbarazzata*) – La maturità...?

Autore – Non ha la maturità, avrei dovuto immaginarlo.

Visitatrice – Avrei potuto averla, ma ho perso il treno.

Autore – Diciamo che è una lettera molto lunga, allora.

Visitatrice – Io, in realtà, sono più abituata a scrivere messaggi...

Autore – Sono dialoghi! Va a capo alla fine di ogni frase e lascia una riga vuota ogni volta. Metà di una commedia, lo sa, è quello che c'è tra le righe. È bianco!

Visitatrice – Davvero...?

Autore – I silenzi, a teatro, sono importanti quanto le parole, lo sa. Scriveremo questa commedia a quattro mani. Lei scrive i dialoghi, io mi occupo dei silenzi...

Visitatrice – E poi è lei che firma tutto.

Autore – Crede forse che Michelangelo abbia dipinto tutti i quadri che ha firmato? Aveva degli assistenti, anche lui. Lui dava solo l'ultima mano di vernice.

Visitatrice – Rimane il fatto che non sono una scrittrice.

Autore – Ma tutti possono essere scrittori! Soprattutto drammaturghi. La prova? Non esiste nessuna scuola per farlo. È uno dei rari mestieri, insieme al fattorino delle pizze e allo psicoanalista, che si possono fare senza alcun diploma. E ancora, per fare il fattorino non sono nemmeno sicuro... bisogna pur saper guidare uno scooter.

Visitatrice – Rimane comunque un lavoro.

Autore – Con una sola cartuccia di penna si scrive una commedia teatrale. Per un romanzo ne servirebbero quattro o cinque.

Visitatrice – Beh...

Autore – È un mestiere da fannulloni, glielo dico io. È semplicissimo: più fannullone del drammaturgo c'è solo il poeta. Quelli scrivono cinque righe di tre parole ciascuna su una pagina piena di bianco tutt'intorno, e tutti gridano al genio.

Visitatrice – Già... Mi chiedo se non avrei preferito fare la ghostwriter di un poeta, in fondo.

Autore – Ah no, la fermo subito. Non esageriamo. Non si è mai visto un poeta con i soldi per pagarsi un ghostwriter, nemmeno a rate.

Visitatrice – Beh... Non so proprio da dove cominciare...

Autore – L'inizio è sempre la parte più difficile, ovviamente. Soprattutto per una commedia.

Visitatrice – Ah, perché è una commedia? È curioso... Non la immagino proprio come autore comico.

Autore – Era molto tempo fa. E poi, secondo lei, perché oggi ho bisogno di un ghostwriter?

Visitatrice – Non so se riuscirò a essere divertente...

Autore – Non le chiedo di esserlo volontariamente. Si affidi al suo comico naturale...

Visitatrice – Non mi aiuta molto.

Autore – Non lo so... Non c'è qualcuno che le piacerebbe uccidere?

Visitatrice – Uccidere?

Autore – È a questo che serve la commedia! La legge le impedisce di sbarazzarsi di sua suocera, allora scrive una pièce per farle la pelle sul palcoscenico.

Visitatrice – Non sono sposata. Lei ce l'ha una suocera?

Autore – Non più, purtroppo. Mia moglie mi ha lasciato. Arriverei quasi a rimpiangere mia suocera. Questo le dà un'idea di quanto sono depresso. Come si fa a scrivere una buona commedia in queste condizioni?

Visitatrice – Non lo so... Mi lasci pensare... Ah sì... Odiavo mia sorella.

Autore – Ah, ecco, bene...

Visitatrice – Purtroppo è morta... Immagino che, per una commedia...

Autore – Dipende, ci sono anche morti molto divertenti. Com'è morta sua sorella?

Visitatrice – È morta di cancro.

Autore – Ah, sì... ma lì... no... È molto difficile far ridere con il cancro. Soprattutto quando riguarda qualcuno della famiglia.

Visitatrice – Ah sì? Merda... Non è proprio una fortuna...

Autore – Ci sono argomenti completamente refrattari alla commedia. Non si capisce bene perché. Dev'essere la storia della lunga malattia. A teatro, le morti più divertenti sono sempre le più rapide. Uno racconta che sua moglie è finita sotto un treno tornando dal parrucchiere, e viene già da ridere. Se invece dice che è morta di cancro alla cistifellea dopo tre anni di chemio, non ride nessuno. Chissà perché... È così.

Visitatrice – Già...

Autore – Ora, se vuole provare...

Suonano al campanello.

Visitatrice – Aspetta qualcun altro?

Autore – Dev'essere il corriere. Doveva ripassare a prendere il contratto firmato. Mi presta la penna?

Prende il contratto.

Visitatrice (preoccupata) – È sicuro?

Autore – Non so perché, ma credo in lei... (*Firma il contratto e le restituisce la penna.*) Se le viene un'idea mentre sono con il corriere, non esiti.

Esce. Il cellulare della visitatrice squilla e lei risponde.

Visitatrice – Sì... No, sono ancora con lui... Sì, sì, non si preoccupi, ha appena firmato il contratto... Devo riattaccare... Ok, la richiamo...

Riattacca. L'autore rientra.

Autore – Bene... Adesso non abbiamo più scelta. Ho appena venduto la sua anima al diavolo per cinquecento euro. Nemmeno nei suoi sogni più folli avrebbe sperato di ricavarne un prezzo così buono.

Visitatrice – Non è molto glorioso, tutto questo... Io che la consideravo un autore impegnato...

Autore – Sa, la maggior parte degli autori continua a scrivere per pagare le tasse dell'anno scorso con gli anticipi ricevuti sui libri che scriverà l'anno prossimo.

Visitatrice – Non saprei, non ho mai pagato le tasse in vita mia.

Autore – Beata lei... Quando si mette il dito nell'ingranaggio, non se ne esce più. Allora, dove eravamo rimasti?

Visitatrice – Da nessuna parte, temo.

Autore – Sì, è proprio quello che temevo.

Visitatrice – E se scrivessimo la storia di un autore che ha perso l'ispirazione?

Autore – Capisco... Una tipa bussava alla sua porta e pretende di essere una giornalista...

Visitatrice – Perché no?

Autore – Il teatro nel teatro... Mi ero promesso di non cadere mai così in basso...

Visitatrice – Ha detto che si può scrivere qualsiasi cosa!

Autore – Bene... E come finirebbe?

Visitatrice – Questo... Non so nemmeno come potrebbe continuare...

Autore – Le verso un altro whisky...

Fa il gesto.

Visitatrice – Non so se...

Autore – Su, beva!

L'altra svuota il bicchiere d'un fiato.

Visitatrice – Mi farei volentieri un pisolino. Sono sicura che le idee mi verrebbero più facilmente dormendo.

Autore – Ehi! Non la pago per dormire!

Visitatrice – Per il momento non mi ha ancora pagata affatto... Anzi, ha ragione... Mi chiedo se un piccolo anticipo non mi motiverebbe un po'...

Autore – Anche volendo, dubito che il Credito Solidale mi conceda un altro scoperto per anticiparle dei soldi... E poi è pessima come ghostwriter! Le dico di scrivere qualsiasi cosa e non è nemmeno capace di farlo!

Visitatrice – Tengo alla mia reputazione, anch'io! Non ho voglia di coprimi di ridicolo pubblicando qualsiasi cosa...

Autore – Ma il suo nome non comparirà nemmeno! Firmo io!

Visitatrice – Forse, ma io saprò chi l'ha scritto davvero. Un po' di amor proprio ce l'ho anch'io.

Autore – Benissimo. Nessuno le vieta di scrivere anche un capolavoro.

Visitatrice – E perché no? Forse sono meno stupida di quanto pensa.

Autore – Si accomodi, mi sorprenda...

Visitatrice – Già... Ma con tutti questi aperitivi che mi ha offerto, comincio ad avere fame. Non ha qualcosa da sgranocchiare?

Autore – L'ho ingaggiata per una sessione di lavoro, non per un aperitivo rinforzato.

Visitatrice – Lo sa come si dice: la fame è una cattiva consigliera.

L'autore tira fuori un pacchetto di biscotti e lo porge alla visitatrice.

Autore – Tenga, mi sono rimasti dei biscotti al cioccolato.

Visitatrice – Grazie. *(Comincia a mangiarne uno.)* I suoi biscotti sono un po' molli.

Autore – Vuole che vada a comprarle dei biscotti più freschi?

Visitatrice – Va bene così... *(Si mette in bocca un secondo biscotto.)* Ho un'idea!

Autore *(sobbalzando)* – Mi ha fatto quasi paura...

Visitatrice – Un tizio ama una ragazza, ma le loro famiglie si odiano.

Autore – Romeo e Giulietta.

Visitatrice – Un tizio ama una ragazza, ma suo padre uccide per errore il padre di lei.

Autore – *Il Cid*. Una tragedia francese.

Visitatrice – Un tizio ama una ragazza, ma in realtà è un uomo.

Autore – *A qualcuno piace caldo*.

Visitatrice – Questa non la conosco, questa pièce.

Autore – È un film.

Visitatrice – È sicuro?

Autore – Sicuro.

Visitatrice – Un tizio ama un altro tizio, ma in realtà è una ragazza.

Autore – *Victor Victoria*.

Visitatrice – Una donna ama una donna, ma in realtà è un uomo.

Autore – *Tootsie*.

Visitatrice – Cazzo... Non pensavo che fosse così difficile essere un autore contemporaneo. È già stato scritto tutto, allora...?

Autore – Tutto...

Visitatrice – E soprattutto il meglio, immagino...

Autore – Si sono abbuffati e a noi hanno lasciato solo le briciole.

Visitatrice – Bastardi.

Autore – Shakespeare, Molière... Per loro era facile... Non era stato scritto nulla prima. Per le buone idee bastava chinarsi a raccoglierle. Così, chi non era analfabeta come la maggior parte dei suoi contemporanei, aveva buone possibilità di passare alla storia.

Visitatrice – È vero che, se oggi ci fosse ancora spazio per un Molière, ce ne saremmo già accorti...

Autore – Ed è proprio per questo che non me la sento più di scrivere un capolavoro, e le chiedo soltanto di scrivere qualsiasi cosa.

Una pausa.

Visitatrice – Alla fine mi prendo un altro whisky.

Beve direttamente dalla bottiglia, con avidità.

Autore – Piano, però...

Lei sospira soddisfatta rimettendo giù la bottiglia.

Visitatrice – Ecco, ho trovato!

Autore – Davvero?

Visitatrice – E questa volta la sfido a dirmi che è Shakespeare o Goldoni.

Autore – La ascolto.

Visitatrice – Una coppia riceve un'amica che ha appena perso il marito in un incidente aereo, e mentre cercano di consolarla scoprono di aver vinto alla lotteria.

Autore – Ottimo! Brava...

Visitatrice – Eh, vede, quando voglio...

Autore – È il soggetto della mia prima commedia.

Visitatrice – Ah sì...

Autore – Quella che non ha letto.

Visitatrice – Le grandi menti si incontrano...

Autore – Sì, se fosse nata prima di me, avrebbe potuto scriverla lei. Tra l'altro è il mio best-seller...

Visitatrice – Devo aver letto il riassunto da qualche parte...

Autore – Ho smesso di scrivere il giorno in cui ho cominciato a plagiare me stesso.

L'entusiasmo cala. Una pausa.

Visitatrice – Non ci sono più biscotti?

Autore – Li ha mangiati tutti!

Visitatrice – Già... Il pacchetto era già aperto. Preferisco non sapere da quanto tempo, tra l'altro. Spero di non prendermi un'intossicazione alimentare...

Autore – Potrà mettersi in malattia. Ma la avverto: noi autori, quando siamo malati e non lavoriamo, non riceviamo nessuna indennità. Quindi i ghostwriter, immagini un po'...

Visitatrice – In ogni caso, per ora ho ancora fame.

Autore – Pensa sempre e solo a mangiare, lei?

Visitatrice – Di solito sono quelli che non hanno mai avuto davvero fame a dire così.

Autore – Va bene, vado a vedere cosa mi è rimasto in frigo...

Visitatrice – Un'ultima cosa...

Autore – Cos'altro?

Visitatrice – Non mi piace molto questo termine... ghostwriter.

Autore – Ah sì?

Visitatrice – Sì, lo trovo degradante.

Autore – Degradante? Per chi?

Visitatrice – Per me!

Autore – Bene, allora come la chiamo? Controfigura d'autore? In fondo, gli attori famosi si fanno sostituire per le scene che non hanno voglia di girare. Perché gli autori non dovrebbero avere una controfigura per le scene che non hanno voglia di scrivere...

Visitatrice – Non so... Ufficialmente potrei essere... la sua segretaria particolare.

Autore – La mia segretaria particolare?

Visitatrice – Se usciamo insieme e deve presentarmi, non dirà: ecco, questa è la mia ghostwriter.

Autore – Devo ammettere che... non avevo ancora preso in considerazione l'idea che potessimo uscire insieme...

Visitatrice – In ogni caso... mi serve una copertura, no?

Autore – Una copertura?

Visitatrice – Sì... un'identità credibile.

Una pausa.

Visitatrice – E poi, già che ci siamo... mi servirebbe anche una copertura sanitaria. E devo pensare alla pensione, io...

Autore – Non vuole anche i buoni pasto?

Visitatrice – Va bene... facciamo segretaria particolare.

Autore – Perfetto. E per i buoni pasto, vedo se in frigo è rimasto un po' di parmigiano...

Sta per uscire. Il telefono squilla.

Visitatrice (*rispondendo*) – Segreteria di Carlo Boldoni, pronto? (*L'autore fa segno che non vuole rispondere.*) Ah, no, mi dispiace, non posso passarglielo al momento... Perché? Ma... perché è morto. Ah sì, di questo sono sicura. Il medico legale è qui proprio adesso e, mi creda, non è uno spettacolo piacevole. Ah sì? No... Sì, sì, certo, è una bella notizia, ma... in questo caso sarà a titolo postumo. Bene, mi dispiace, devo lasciarla, sta per iniziare l'autopsia... Ecco, arrivederci.

Autore (*stupefatto*) – Chi era?

Visitatrice – Gianpaolo Tristini, il Presidente degli Scrittori Assistiti del Teatro. A quanto pare, il Ministro della Cultura vorrebbe conferirle il titolo di Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana.

Autore – E lei gli ha detto che ero morto?

Visitatrice – Non voleva parlargli... È stata la prima cosa che mi è venuta in mente.

Autore – Ah già...

Visitatrice – E poi bisogna essere realisti. Non sono sul punto di scriverla, questa commedia. E nemmeno lei.

Autore – E quindi?

Visitatrice – Quindi, se è morto, il suo agente non oserà mai chiederle indietro i cinquecento euro che le ha dato per una commedia che non ha scritto.

Autore – Morto... non è un po' eccessivo, come scusa per non restituire cinquecento euro?

Visitatrice – Ho anche un'altra idea...

Autore – Ecco, vede, quando vuole...

Visitatrice – Se è morto, e per di più con un premio letterario e una medaglia postuma, tornerà a essere famoso!

Autore – Le avevo chiesto di sorprendermi, ma devo ammettere che sono senza parole...

Visitatrice – Grazie.

Autore – Non era necessariamente un complimento. Ci sono molti modi di sorprendere, lo sa?

Visitatrice – Ha una famiglia?

Autore – Avevo solo mia moglie. Ma non sono sicuro che mi consideri ancora parte della famiglia.

Visitatrice – Allora, tutto sommato, è solo al mondo. Niente moglie, niente famiglia, niente amici... Questo premio e questa medaglia, potrei andare a ritirarli io al posto suo.

Autore – Ma certo... Le propongo un lavoro da ghostwriter, non è capace di scrivere una riga, e adesso pretende anche di raccogliere al posto mio tutti gli onori che mi spettano. Non vuole anche il codice della mia carta di credito?

Visitatrice – Mi chiedo se non sarebbe più prudente. Voglio dire... lei è ufficialmente morto.

Autore – Posso sempre smentire.

Visitatrice – Ci pensi cinque minuti. Per ora ha tutto da guadagnare a restare morto.

Autore – Davvero?

Visitatrice – Scommetto che domani parleranno di lei sui giornali. Non in prima pagina, non esageriamo. Ma all'improvviso il mondo del teatro si ricorderà di lei, questo è certo.

Autore – Poter leggere il mio necrologio sul giornale da vivo... devo ammettere che è allettante.

Visitatrice – Tutti diranno che era un grande autore. I suoi libri si venderanno come il pane... almeno per un giorno o due.

Autore – Davvero?

Visitatrice – Non sarò una giornalista, ma grazie alla mia idea finirà sui giornali!

Autore – Bene, e adesso che facciamo?

Visitatrice – Lei fa il morto e io... mi prendo il venti per cento dei suoi diritti d'autore.

Autore – Il mio agente si prendeva solo il dieci!

Visitatrice – Sì, ma con lui non vendeva nemmeno un libro, e le sue commedie non venivano mai messe in scena.

Autore – E io che mi stavo quasi abituando all'idea di andare in pensione...

Visitatrice – In pensione?

Autore – Ho deciso di eliminare poco a poco tutte le fonti di stress. Non scrivo più. Parlo il meno possibile. Non esprimo più le mie opinioni a nessuno. Cerco persino, per quanto possibile, di non avere più opinioni.

Visitatrice – E pensa davvero di riuscirci?

Autore – A non avere più opinioni?

Visitatrice – Ad andare in pensione! È sicuro di poterselo permettere?

Autore – A sentire il Credito Solidale, direi che è discutibile...

Visitatrice – Ecco, io le propongo di meglio che andare in pensione: le propongo di essere morto!

Autore – È vero che è allettante, ma... credo che mi prenderò comunque cinque minuti per valutare i pro e i contro.

Il telefono squilla. L'autore si prepara a rispondere.

Visitatrice – È pazzo! Le ricordo che lei è un autore morto. Pronto, sì? Il Credito Solidale? No, mi dispiace, il signor Boldoni è appena morto. Sì, si è suicidato... bevendo un litro di Idraulico Liquido. Sì, quello per sturare il WC... Un buco enorme nello stomaco... non era uno spettacolo piacevole. La soda caustica, sa, è molto corrosiva. È vero, anche lui era molto corrosivo... Perché? Oh, sa, gli artisti... E poi lei sa bene che era sommerso dai debiti. È il modo che ha trovato per sfuggire ai creditori. No, certo, i soldi non sono la cosa più importante... In ogni caso, grazie per aver chiamato... Sì, arrivederci. Certo, trasmetterò le sue condoglianze alla famiglia...

La visitatrice riattacca.

Autore (stupefatto) – Fa un po' fatica a partire, ma quando ingrana non la ferma più nessuno! Quindi adesso mi sarei suicidato...

Visitatrice – Ho pensato che, per uno scrittore, fosse più romantico di un infarto o di un cancro al colon.

Autore – Più romantico? Bevendo un litro di Idraulico Liquido?

Visitatrice – Ho improvvisato... È tutto quello che mi è venuto in mente.

Autore – Improvvisato... In futuro, le chiederò di attenersi al testo!

Visitatrice – Ma io non ce l'ho, un testo! È lei che è incapace di scrivere qualsiasi cosa!

Autore – Va bene... Non è il caso di essere sgradevoli... Dunque... mi sarei suicidato... È vero che, ultimamente, ero un po' depresso.

Visitatrice – Ah, vede!

Autore – E adesso che facciamo? Mi organizziamo un funerale di Stato?

Visitatrice – Un autore che muore, fa almeno il 10% di vendite in più. Un autore che si suicida, si può arrivare al 20%. (*Il telefono squilla.*) Sembra che gli affari riprendano...

Autore – In effetti. Questo telefono non squillava così spesso da anni...

La visitatrice risponde.

Visitatrice – Segreteria del signor Boldoni, pronto? Sì, signora, in effetti. Le confermo che suo marito è deceduto questa mattina. Le porgo le mie condoglianze, così come quelle del Credito Solidale. Con un colpo di pistola alla tempia, esatto. Sì, se lo vedesse, non sono sicura che riuscirebbe a riconoscerlo. Con la parte superiore della testa in meno... Non è uno spettacolo piacevole, glielo assicuro... Benissimo, glielo riferirò... Voglio dire, sì, grazie... Arrivederci, signora.

Riattacca.

Visitatrice – Era sua moglie.

Autore – Mia moglie? Ma che cosa voleva?

Visitatrice – Renderle un ultimo omaggio, a quanto pare.

Autore – Non la vedevo da anni. Era lei che si lamentava che non le rendevo abbastanza... omaggio.

Visitatrice – I morti sono sempre molto più popolari dei vivi. Vedrà, essere morto ha solo vantaggi.

Autore – E questa volta gli ha detto che mi sono sparato un colpo alla tempia.

Visitatrice – Cerco di migliorarmi, vede. (*Il telefono squilla.*) Se continua così, dovremo assumere una centralinista. Eredi del signor Boldoni, pronto? Sì, in effetti sono io a detenere i diritti di tutte le sue opere. Ci siamo sposati pochi mesi prima della sua morte. Sono quindi la sua erede diretta... Sì... Sì... Sì... Sì... Sì, aveva appena finito una commedia che la sorprenderà. A mio parere, è il suo capolavoro. Totalmente inedita, sì. Sì... Sì... Sì... D'accordo. Posso avere il suo numero? Benissimo, esaminerò personalmente la sua richiesta e le darò una risposta nel più breve tempo possibile. Ecco, a presto.

Autore – E quindi adesso siamo sposati...

Visitatrice – Era più semplice.

Autore – Più semplice...?

Visitatrice – Per giustificare il fatto che sono io a detenere i diritti delle sue opere.

Autore – Già...

Visitatrice – E poi, come vedova, resta tutto in famiglia.

Autore – Benissimo... E... posso almeno sapere chi era?

Visitatrice – Un teatro che vuole mettere in scena la sua ultima commedia a Roma.

Autore – Un teatro? Quale teatro?

Visitatrice – Avrei dovuto annotare subito il nome, ma mi ha interrotta... Però è un teatro molto in vista...

Autore – Ah sì?

Visitatrice – Ecco, mi torna in mente adesso: Teatro Nuova Drammaturgia Permanente.

Autore – Il Teatro Nuova Drammaturgia Permanente?

Visitatrice – Proprio lui!

Autore – Ma loro mettono in scena solo giovani autori... e soprattutto autori vivi!

Visitatrice – Il suo cadavere è ancora caldo, non sottilizziamo, no?

Autore – Bene... E allora, che cosa intende fare?

Visitatrice – Comincerò col farli aspettare un po'. Per fargli capire che non sono gli unici in corsa.

Autore – Lei è quella che avrei dovuto prendere come agente...

Visitatrice – Potremmo anche pensare a una retrospettiva dell'insieme della sua opera, no?

Autore – Perché no... Ma quando parla della mia ultima commedia, intende...

Visitatrice – Quella che non ha ancora scritto.

Autore – Ma se sono morto?

Visitatrice – Ha sentito, ho detto che aveva un inedito.

Autore – Sì... Ma non ce l'ho...

Visitatrice – Dato che non è davvero morto, potrà scriverlo.

Autore – Ma le ho detto che ho perso l'ispirazione!

Visitatrice – Quello era prima!

Autore – Prima?

Visitatrice – Prima che tornasse a essere uno scrittore di successo.

Autore – Vuole dire uno scrittore morto.

Visitatrice – Anche, sì... Adesso che ha tutta la morte davanti a sé, avrà il tempo di scriverla, questa commedia. Al resto penso io.

Autore – Mi scusi se le faccio questa domanda, ma... più o meno, per quanto tempo dovrò restare morto?

Visitatrice – Diciamo il tempo di scrivere questa centoventiquattresima commedia. Poi si vedrà.

L'autore sembra un po' sopraffatto dalla situazione.

Autore – Bene... Allora proverò a mettermici...

Visitatrice – Una camomilla?

Autore – Credo che tornerò al whisky francese... (*Prende la bottiglia e si avvia verso l'uscita.*) Lei resta qui?

Visitatrice – Bisogna pur che qualcuno vegli sul corpo... e risponda al telefono.

Autore – Vado...

L'autore esce. La visitatrice si mette comoda, tira fuori il cellulare e compone un numero.

Visitatrice – Renato? Stavolta ci siamo. Credo che scriverà davvero la sua centoventiquattresima commedia... OK, forse abbiamo un po' esagerato con il Gran Premio del Teatro Contemporaneo e la Medaglia di Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana... Certo, resterà deluso quando scoprirà che non ha né l'uno né l'altra, ma... è per il suo bene... E poi non si sa mai, se la nuova pièce è davvero buona... Sì, ha ragione, sempre che non muoia prima... A proposito, dovrò spiegarle. Ho dovuto improvvisare un po'...

L'autore rientra.

Autore – Panne totale.

Visitatrice – Prego?

Autore – Non ho più inchiostro. La cartuccia è vuota. E trovare una ricarica per una Montblanc a quest'ora da queste parti...

Visitatrice – E la macchina da scrivere?

Autore – La macchina da scrivere? È come me... Le ho detto... è al capolinea...

La visitatrice tira fuori una penna a sfera dalla tasca e la porge all'autore.

Visitatrice – Intanto può usare questa.

L'autore sembra deluso di non potersela cavare così facilmente. Esce. Lei riprende il telefono.

Visitatrice – Non è affatto fatta... Dovrò continuare a tenerlo d'occhio come il latte sul fuoco... Quindi penso che un piccolo extra...

Si sente uno sparo.

Visitatrice – Ah... A quanto pare ha trovato le cartucce... Bene, la richiamo. (*Riattacca.*) Mi sa che dovrò davvero scriverla da sola, questa commedia...

L'autore rientra con in mano una bottiglia di champagne appena stappata.

Autore – Sono rimasto senza whisky, ma ho trovato questo in frigo. Lo tenevo per una grande occasione. Direi che, nello stesso giorno, un premio e una decorazione... Ne vuole?

Visitatrice – Perché no? Ma poi mi promette che si rimetterà al lavoro.

Autore – Non si preoccupi. Non so perché, ma all'improvviso essere morto mi mette di buon umore.

Visitatrice – Meglio così... Allora, ha un'idea?

Autore – È sempre meglio partire dalla realtà. Allora pazienza. Andiamo sul teatro nel teatro. È la storia di uno scrittore che ha perso l'ispirazione. Un giorno, una giornalista suona alla sua porta...

Visitatrice – Sì, mi ricorda qualcosa... E ha già un titolo?

Autore – Perché non chiamarla "L'ultima cartuccia"?

Visitatrice – Il titolo è già preso?

Autore – Ah, ma allora... Se in più ci vuole anche un titolo originale...

Visitatrice – Allora brindiamo a "L'ultima cartuccia".

Autore – Se le dettassi, andremmo più veloci, no? (*Mette una vecchia macchina da scrivere davanti alla visitatrice.*) Ecco, ho ritrovato un vecchio rullo

Visitatrice – La ascolto...

L'autore comincia a dettare, molto ispirato, come se vedesse la scena.

Autore – Un salotto disordinato. Un uomo di mezza età sonnecchia su una poltrona. Il telefono squilla, svegliandolo dal torpore. Risponde come un sonnambulo. "Pronto!"

Buio.

Fine.

L'autore

Nato nel 1955 ad Auvers-sur-Oise, Jean-Pierre Martinez sale per la prima volta sul palcoscenico come batterista in diversi gruppi rock, prima di intraprendere la carriera di semiologo pubblicitario. Successivamente lavora come sceneggiatore televisivo e torna al teatro come autore.

Ha scritto circa un centinaio di sceneggiature per la televisione e più di 120 opere teatrali, alcune delle quali sono già diventate dei classici del repertorio contemporaneo, tra cui *Venerdì 13* e *Strip-Poker*.

Oggi è uno degli autori contemporanei più rappresentati in Francia e nei paesi francofoni. Molte delle sue opere, tradotte in numerose lingue tra cui inglese e spagnolo, sono regolarmente rappresentate negli Stati Uniti, in America Latina e in molti altri paesi.

Jean-Pierre Martinez è rappresentato dalla SACD (Société des Auteurs et Compositeurs Dramatiques).

Per facilitare il lavoro delle compagnie teatrali, sia professionali che amatoriali, l'autore ha scelto di mettere gratuitamente a disposizione i testi delle sue opere in download. Ogni rappresentazione pubblica deve tuttavia essere preventivamente autorizzata dall'autore.

Il presente testo è protetto dal diritto d'autore. Qualsiasi riproduzione, adattamento o contraffazione, anche parziale, è perseguibile ai sensi della legge.

Per contattare Jean-Pierre Martinez e richiedere
l'autorizzazione alla rappresentazione di una delle sue opere,
utilizzare uno dei seguenti moduli di contatto:

<https://comediatheque.net/contact-form/>

<https://jeanpierremartinez.net/it/contatto/>

Commedie in italiano

Attenzione fragile
Bed and Breakfast
Benvenuta a bordo!
C'è un autore in sala?
Capodanno all'obitorio
Dopo di noi, il diluvio
Flagrante delirio
Il Capro Espiatorio
Il genere ideale
Il peggior paese d'Italia
La corda
La finestra di fronte
Lui e Lei
Lo spettacolo non è annullato
Miracolo nel convento di Santa Maria Giovanna
Nemmeno morto
Non fiori ma opere di bene
Orizzonti
Plagio
Preliminari
Prognosi riservata
Quarantena
Quattro stelle
Strip-Poker
Testa o Croce
Trappola per fessi
Tutto è bene quel che comincia male
Un piccolo omicidio senza conseguenze
Una bara per due
Una vocazione ostacolata
Venerdì 13

Jean-Pierre Martinez ha scelto di mettere a disposizione gratuitamente i testi delle sue opere teatrali sui suoi siti:

<https://comediatheque.net/commedie-in-italiano/>

<https://jeanpierremartinez.net/it/copioni-teatrali/>

*Questo testo è protetto dalle leggi che tutelano i diritti di proprietà intellettuale.
Ogni violazione è punibile con una multa fino a 300.000 euro e con la reclusione
fino a 3 anni.*

© La Comédiathèque
Aprile 2026